

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



cultura

(1) IL VIAGGIO DI IBN FATTOUMA

Nagib Mahfuz NEWTON COMPTON
pp. 153, euro 9,90 Traduzione di Daniela Di Falco
Ibn Fattouma parte per la fantasiosa terra di Gebel, di cui si dice che lenisca ogni pena. Passerà prima attraverso cinque nazioni che hanno ognuna la propria religione e le proprie leggi. Imparerà che gli uomini sono gli stessi sotto ogni sole e che la saggezza è da tempo fuggita dal mondo. Il più grande scrittore egiziano del Novecento è qui al suo meglio. *(stefano manferlotti)*

(2) RADIOPIRATA

Francesco Carofiglio MARSILIO
pp. 232, euro 18,50
La provincia italiana e la radio come occasione di vitalità e riscatto nell'ultimo «romanzo di formazione» dello scrittore e illustratore Francesco Carofiglio. Tre ragazzi (Ciccio, Giovanni e Tonio), una ragazza (Teresa) e un sacerdote (Lorenzo), con il loro carico di sogni e illusioni. Sullo sfondo, l'entroterra pugliese dei primi anni Ottanta e le onde delle radio pirata. *(massimiliano panarari)*

(3) TEORIA DEGLI INFINITI

John Banville GUANDA
pp. 318, euro 18 Traduzione di Irene Abigail Piccinini
In una casa di campagna una famiglia si riunisce al capezzale del padre morente e aspetta. È un gruppo di anime tristi e irresolute, spiate nientemeno che da divinità olimpiche, annoiate dalla vita eterna e invidiose dell'imprevedibilità di quella umana. John Banville, autore irlandese già Booker Prize 2005, ricrea l'atmosfera rarefatta dell'attesa. *(eleonora di blasi)*

(4) VA' A QUEL PAESE. GUIDA ALL'ITALIA DEI NOMI STRAMBI MA VERI

Marino Montano CAIRO
pp. 207, euro 13
Viaggiando in Italia, a tutti è capitato di leggere cartelli di località dai nomi strampalati: da Incudine a Cocconito, da Caino a Bomba, passando per Malalbergo, Testa di Lepre e Diversivo del Volano. In una guida divertentissima, Marino Montano raccoglie e commenta centinaia di paesi che si chiamano nei modi più incredibili. *(silvia pingitore)*

(5) GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ

Conversazione con Rodolfo Braceli PERRONE
pp. 88, euro 9 Traduzione di Matteo Lefèvre
«Mio padre si arrabbiò molto quando non continuai a studiare per mettermi a scrivere; voleva che prendessi il diploma che lui non aveva mai preso... non è che sia stato così contento del Premio Nobel». Gabo, ovvero il grande Gabriel García Márquez, rivela i lati più inaspettati di sé al giornalista argentino Rodolfo Braceli in una conversazione appassionata e appassionante. *(s.p.)*

UN NUOVO ROMOLO SULLE RIVE DEL TEVERE

TERZO GIALLO PER L'**OTTAVIO PONZETTI** DI GIOVANNI RICCIARDI. IN UNA ROMA PIOVOSA E PREOCCUPATA PER LA PIENA DEL FIUME, QUALCUNO LASCIA UN BAMBINO NELL'AUTO DEL COMMISSARIO...

Torna Ottavio Ponzetti, commissario irrequieto e meditando che si aggira per le vie di Roma accompagnato dal fido ispettore Iannotta, il suo alter ego scanzonato e concreto, che forse parla troppo in dialetto. Ma la Roma di questo terzo romanzo di Giovanni Ricciardi (insegna latino e greco al liceo) non è più la città solare e materna dei primi due libri. È la città «bagnata, incustodita», invernale, che viveva ore d'ansia febbrile per la straordinaria piena del Tevere del dicembre 2008. Mentre Ponzetti è affacciato sul ponte di Regina Coeli, qualcuno gli lascia nell'auto parcheggiata sul Lungotevere un bambino di tre, quattro anni sordomuto, che non può dargli nessuna spiegazione...

Il libro appare molto diverso dai due precedenti, per i temi e per lo stile. La stessa città è cambiata.

«Nei primi due romanzi avevo immaginato un'ambientazione di quartiere: prima Monti e l'Esquilino, poi i Parioli. Stavolta gli avvenimenti si svolgono in una serie di luoghi tutti dislocati lungo il fiume».

Il fiume diventa una metafora. E il bambino viene chiamato Romoletto.

«Sì. Il Tevere è il tempo e la memoria della città. Ma è anche un fiume che non vuole più rimanere chiuso nei suoi argini e cerca di "rompere le acque". Il romanzo, infatti, è pieno di bambini che devono ancora nascere, o che soffrono un disagio profondo, ma restano tenacemente attaccati alla vita».

A quella del protagonista muto s'aggiungono varie storie parallele, dai ciclisti di critical mass ai quadri romani di Caravaggio. Che cosa le lega?

«Lo sguardo muto, il "silenzio degli occhi" del bambino, e la sensazione del commissario che il piccolo sia in pericolo. Come se tutte queste presenze estranee alla storia si schierassero su un campo di battaglia, a favore o contro la sua vita inerme».

I suoi romanzi sono immersi nella cronaca contemporanea. Questo non è un limite all'immaginazione?

«Può darsi, ma è anche uno degli elementi caratteristici delle mie storie, dove il lettore può ritrovarsi in un tempo e in un ambiente familiari, quasi che potesse dire: in questa scena, in quella giornata, in quel posto io potevo esserci». ■■



IL SILENZIO DEGLI OCCHI
Giovanni Ricciardi
FAZI
pp. 263
euro 16,50